



# Linguaggio inclusivo: pratiche di scrittura alternativa nei testi della Confederazione in lingua italiana

Direttiva e spiegazioni del 21 settembre 2022

## A. L'essenziale in breve

### 1. Contesto

L'italiano federale sottostà a diversi vincoli tipici del linguaggio istituzionale. Fra questi figurano anche quelli disciplinati da atti normativi. In particolare, le prescrizioni prevedono che le autorità federali si adoperino a «usare un linguaggio appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari; provvedono inoltre a un uso non sessista della lingua» (art. 7 cpv. 1 della legge sulle lingue; RS 441.1). «Le pubblicazioni ufficiali e gli altri testi della Confederazione destinati al pubblico sono redatti, in tutte le lingue ufficiali, in modo appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari, nonché secondo i principi della parità linguistica tra i sessi» (art. 2 cpv. 1 dell'ordinanza sulle lingue; RS 441.11). «Nelle lingue ufficiali, la Cancelleria federale assicura la qualità dei testi destinati alla pubblicazione e di altri testi importanti» (art. 3 cpv. 2 dell'ordinanza sull'organizzazione della Cancelleria federale; RS 172.210.10). A tal fine, le Istruzioni della Cancelleria federale sulle prestazioni linguistiche (FF 2017 3103) fissano i criteri di qualità redazionali da rispettare. La *Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione*, inoltre, propone soluzioni volte a garantire un linguaggio non discriminatorio nei testi ufficiali in lingua italiana.

Da alcuni anni sono in corso riflessioni e dibattiti nell'intento di trovare soluzioni linguistiche che tengano conto delle esigenze di persone che si definiscono non binarie. Infatti, in testi che non emanano dalla Confederazione si riscontrano talvolta pratiche redazionali – ancora fortemente sperimentali e non sistematiche – volte a neutralizzare il genere grammaticale. Ne sono un esempio l'asterisco (car\* colleg\*), la chiocciola (Buonasera a tutt@), la vocale **u** (caru tuttu), la **-x** (molt-x bambin-x) o il simbolo fonetico **ə**, detto **schwa**, (glə studentə) in fine di parola. La Cancelleria segue attentamente l'evoluzione di queste istanze e prassi e con la presente Direttiva si pronuncia sull'impiego di pratiche scritte alternative nei testi in lingua italiana della Confederazione.

### 2. Posizione della Cancelleria federale

La Cancelleria federale è consapevole del fatto che le persone non binarie, ovvero la cui identità di genere non coincide con il sesso biologico maschile o femminile, possono non avere la stessa visibilità delle donne e degli uomini nelle forme linguistiche dell'uso normale. Pur comprendendo la preoccupazione all'origine delle proposte di scrittura alternativa, ritiene che queste pratiche sperimentali non consentano di raggiungere l'obiettivo di visibilità perseguito e tantomeno di includere senza escludere. Stravolgono inoltre il sistema profondo della lingua, il quale prima di rispecchiare fenomeni sociali risponde soprattutto a logiche interne di significazione. Occorre infatti sempre ricordare che «sesso biologico e identità di genere sono cose diverse dal genere grammaticale», ma anche, più specificamente, che l'italiano «ha due generi grammaticali, il maschile e il femminile, ma non il neutro, così come, nella categoria grammaticale del numero, distingue il singolare dal plurale, ma non ha il duale, presente

in altre lingue, tra cui il greco antico»<sup>1</sup>. Infine, gli artifici grafici summenzionati spezzano il legame sistematico tra grafia e pronuncia, portano alla creazione di forme inesistenti in italiano e sono problematiche sotto il profilo della politica linguistica.

Nei testi della Confederazione quindi non si ricorre a soluzioni alternative quali quelle sopra menzionate, bensì si prediligono, per quanto possibile, formulazioni senza referente semantico esplicito quanto al genere (p. es. formulazioni passive o impersonali), termini collettivi, il maschile inclusivo ecc. (cfr. *Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione*). La soluzione «inclusiva» propria dell'italiano, che è una lingua flessiva, ovvero che declina per genere i pronomi, gli articoli, i sostantivi, gli aggettivi e i participi passati, è l'uso del maschile in quanto genere grammaticale non marcato.

### **3. Lavori futuri**

La Cancelleria federale continuerà a seguire con attenzione l'evoluzione della lingua e delle pratiche di scrittura. A medio termine aggiornerà la sua Guida formulando raccomandazioni sulle soluzioni da adottare per la designazione più rispettosa e inclusiva possibile di persone non binarie e sul modo in cui rivolgersi a tali persone.

## **B. Argomenti**

### **1. Rispetto della diversità**

La Cancelleria federale è consapevole del fatto che le persone che non si riconoscono nell'identità di genere maschile o femminile sono a disagio in una società il cui sistema giuridico e la cui lingua rispecchiano talvolta la concezione dicotomica del sesso. La Cancelleria federale si assicura pertanto che la lingua sia uno strumento di inclusione e non di esclusione e che i testi della Confederazione si conformino al divieto di discriminazione di cui all'articolo 8 della Costituzione. A differenza di altri Paesi<sup>2</sup>, il diritto svizzero non riconosce, almeno per il momento, il «terzo sesso». La Cancelleria federale ritiene tuttavia che l'invisibilità giuridica non rappresenti un ostacolo alla visibilità linguistica nei limiti concessi dalle norme standard della lingua italiana.

### **2. Limiti della lingua italiana**

L'italiano ha due generi grammaticali e non consente per il momento di designare mediante un genere grammaticale specifico le persone non binarie. Questo non significa tuttavia che l'italiano escluda a priori tali persone dal suo universo semantico.

### **3. No alle pratiche di scrittura alternativa: motivi**

La Cancelleria federale si oppone alle pratiche di scrittura alternativa tese a marcare la diversità di genere, e questo per ragioni che pertengono alla lingua, alla politica linguistica e al quadro giuridico.

#### *Impronunciabilità*

Le pratiche di scrittura alternativa spezzano il legame sistematico tra grafia e pronuncia tipica dell'italiano. È infatti impossibile riprodurre foneticamente parole che contengono asterischi, chiocciole

---

<sup>1</sup> Paolo D'Achille, *Un asterisco sul genere*, Accademia della Crusca, 24 settembre 2021 ([www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it) > [Notizie dall'Accademia](#) > [L'Accademia](#) della Crusca e la questione del genere della lingua).

Ma sull'intera problematica cfr. anche Michele Loporcaro, *Gender from Latin to Romance. History, Geography, Typology*, Oxford University Press, Oxford 2018.

<sup>2</sup> Tra cui la Germania, la Danimarca, Malta, l'Australia, l'India, il Nepal e il Pakistan.

o segni tipografici simili. Nella lingua parlata dunque queste soluzioni rendono invisibili le persone a cui vorrebbero garantire maggiore visibilità.

### *Leggibilità*

L'uso capillare di segni tipografici pregiudica notevolmente la leggibilità e dunque la comprensibilità di testi di una certa lunghezza, creando altresì confusione se non è sistematico (si pensi in particolare all'asterisco).

### *Soluzioni non inclusive*

L'uso di segni tipografici porrebbe inoltre problemi nel caso di sostantivi che variano a seconda che designino una persona di sesso femminile o maschile. Quale sarebbe in tali casi la forma da utilizzare per includere le persone non binarie, ma anche per non escludere quelle di sesso e genere maschile o femminile (p. es.: sostenitor\* / sostenitri\*, glø studentø)?

### *Instabilità*

Le pratiche di scrittura alternativa sono ancora largamente sperimentali, non condivise, d'uso sporadico e non codificate.

### *Accessibilità*

Attualmente le parole contenenti segni tipografici non sono generalmente riconosciute dai sistemi di sintesi vocale utilizzati dagli ipovedenti.

### *Ambiguità*

Alcuni segni hanno molteplici funzioni, a volte nello stesso testo: l'asterisco, ad esempio, serve normalmente a richiamare note poste in margine o a piè di pagina, a indicare lacune nel testo o omissioni volontarie di nomi che non si vogliono citare, a censurare parole ecc.

### *Una questione di sensibilità*

Le pratiche di scrittura alternativa, ancora largamente sperimentali e non codificate, sono l'espressione di una particolare sensibilità sociale. Chi vi ricorre segnala in modo simbolico di condividere le preoccupazioni di coloro che non si riconoscono nel binarismo di genere. Non spetta tuttavia all'Amministrazione federale definire le regole di tali pratiche prima che vi sia stato un dibattito a livello accademico, sociale, politico e giuridico e siano state adottate le pertinenti decisioni<sup>3</sup>.

## **C. Direttiva per l'Amministrazione federale**

1. Le pratiche di scrittura alternativa, in particolare l'uso di segni tipografici (asterisco, schwa), non sono utilizzate nei testi della Confederazione. Si utilizzano invece, a seconda del caso, formulazioni senza referente semantico esplicito quanto al genere, quali termini epiceni o collettivi, nel rispetto del principio dell'economia semantica della lingua; inoltre, in italiano il maschile plurale designa insiemi misti (donne, uomini e persone non binarie).

---

<sup>3</sup> In Svizzera il dibattito politico e l'esame giuridico sono stati avviati. I postulati Arslan 17.4121 e Ruiz 17.4185, che incaricano il Consiglio federale di illustrare in un rapporto le conseguenze derivanti, da un lato, dalla possibilità di iscriversi nel registro dello stato civile con un terzo sesso le persone che non si riconoscono nelle categorie «uomo» o «donna» e, dall'altro, dall'abbandono della menzione del sesso negli atti di stato civile, sono stati accolti. L'Ufficio federale di giustizia sta elaborando il corrispondente rapporto e ha condotto un sondaggio negli uffici al fine di individuare gli ambiti in cui il modello binario ha un ruolo determinante e quali sarebbero le conseguenze di un suo abbandono.

2. I segni tipografici tesi a marcare la diversità di genere quali l'asterisco non sono ammessi neppure nei testi schematici nei quali le abbreviazioni sono eccezionalmente permesse (p. es. tabelle, formulari) e nei testi pubblicati nei media sociali.
3. Nel caso di testi curati da autori esterni su mandato della Confederazione e destinati a essere pubblicati sui siti dell'Amministrazione federale, occorre accertarsi che siano rispettate le regole contenute nelle *Istruzioni della Cancelleria federale per la redazione dei testi ufficiali in italiano* e, in particolare, nella *Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione*.
4. Nel tradurre testi del Parlamento (p. es. interventi parlamentari), l'Amministrazione federale non riproduce in italiano asterischi e altri segni tipografici simili.
5. Nella versione italiana dei testi delle iniziative popolari, la Cancelleria federale non ammette asterischi e altri segni tipografici simili.
6. Se un comitato d'iniziativa o di referendum utilizza l'asterisco o altri segni tipografici simili nel testo («Argomenti») che fornisce per l'opuscolo esplicativo del Consiglio federale, la Cancelleria federale non li riproduce nella versione italiana del testo.
7. La Confederazione risponde alla corrispondenza contenente asterischi o altri segni tipografici simili senza utilizzare tali segni.